

Prigionieri DELLA SPERANZA

DIOCESI DI BERGAMO
anno pastorale 2013-14



Sussidio
biblico-catechistico
alla Lettera Pastorale
del Vescovo
Francesco Beschi
«DONNE E UOMINI,
CAPACI DI VANGELO».

DALLA LETTERA DEL VESCOVO

Care catechiste, cari catechisti,
cari sacerdoti e diaconi, care consacrate e consacrati al Signore,
care sorelle e fratelli nella fede,

desidero iniziare questa lettera con un'immagine che ho raccolto durante il mio recente viaggio missionario in Malawi. Mi sono recato in un villaggio, dove un gruppo di volontari bergamaschi ha costruito una chiesa dedicata a Papa Giovanni.

Al termine dell'incontro con la Comunità, ho lasciato in dono una reliquia del Santo Papa. Un uomo, a nome di tutti, mi ha ringraziato con profonda commozione. A un tratto si è rivolto alla Comunità con queste parole: «Oggi abbiamo ricevuto un grande dono, che deporremo nell'altare della nostra chiesa. Ma questo grande dono rimarrà vuoto, se noi, che formiamo questa Comunità, non diventeremo santi, come lo è diventato Papa Giovanni».

Non dimenticherò questo insegnamento; non dimenticherò la fede chiara ed essenziale che quest'uomo comunicava alla sua Comunità e a tutti noi; non dimenticherò i suoi piedi nudi, le sue mani nodose, il suo vestito dimesso. In quel momento splendeva ai miei occhi la figura di un credente adulto, di una persona che stava riconoscendo, lieta, consapevole, umile ma non sottomessa, accanto al Vescovo e davanti alla Comunità a testimoniare la fede. Era un contadino, era il catechista della Comunità. Porto nel cuore la chiara sensazione di che cosa significhi la dignità di un uomo che ha fatto della fede non un abito da esibire, ma la sorgente viva della propria esistenza.

+ *Francesco Beschi*



IL SENSO E LA STRUTTURA DEL SUSSIDIO

Per rendere ragione della propria speranza

Non ci si può sottrarre al compito di rendere ragione a se stessi e agli altri della speranza che muove le scelte, orienta i desideri, dà forza agli impegni quotidiani, sostiene l'impresa di edificare un mondo più umano, fraterno e giusto.

Afferma il profeta Zaccaria: «*Quanto a te, per il sangue dell'alleanza con te, estrarrò i tuoi prigionieri dal pozzo senz'acqua. Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza!*» (Zc 9,11-12). I prigionieri venivano detenuti in condizioni talvolta estreme, come ad esempio in pozzi prosciugati; ebbene Dio, da parte sua, si impegna, con un'alleanza irrevocabile, ad essere il loro liberatore e salvatore. Compito dei prigionieri liberati è ritornare a Sion (la cittadella) per riedificarla. Prima erano prigionieri dei nemici, ora lo sono, gioiosamente, del compito di ricostruire una vita economica, civile e religiosa.

In questo senso essi sono ancora prigionieri, ma lo sono della speranza!

Le parole di Zaccaria diventano ancora più vere per il discepolo di Cristo, che ha riconosciuto come l'impegno eterno di Dio nei confronti dell'umanità si sia realizzato compiutamente proprio nel sangue del Figlio, il Crocifisso risorto. Il discepolo di Gesù, il cristiano, non può dirsi davvero maturo nella sua vita di fede se non conosce lo slancio della speranza, che «*preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità*» (CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, n. 1818).

Orbene, il presente Sussidio biblico-catechistico vuole essere un aiuto perché, attraverso la riflessione personale e quella condivisa nei vari gruppi (ascolto della Parola, catechesi per adulti, gruppi-famiglie, ecc.), si ritrovi lo slancio di una vita di fede, che si sappia tradurre nella gioia del donare, nella forza del testimoniare.

LA STRUTTURA DELLE SCHEDE

Il Sussidio è frutto di un lavoro di un'*équipe*, formata da sacerdoti, religiosi e laici, con competenze ed esperienze diverse.

Si snoda in **DIECI SCHEDE**, che intendono delineare alcuni tratti di una vita adulta nella fede. L'intenzione che ne ha mosso la redazione è quella di mostrare come la vita cristiana – a procedere dalle virtù teologali – si configuri come una vita ricca di doni e frutti dello Spirito. Da ciò deriva anche la scelta di brani biblici dell'Antico (o Primo) e del Nuovo Testamento.

Ogni scheda è suddivisa in **QUATTRO SEZIONI**.

Nella prima si offre il fondamento: la parola scritturistica. In essa Dio parla a chiunque si accosti con disponibilità, con apertura di cuore. Ecco dunque il titolo della sezione: **TU MI PARLI**.

Fa seguito la sezione: **IO TI ASCOLTO**; in essa viene proposto un breve approfondimento del brano biblico, in una sorta di commento del testo, quasi passo passo. Si vuole così evitare una lettura che diventi sbrigativamente pretestuosa e poco rispettosa del tenore effettivo del testo.

La terza sezione, dal titolo: **IO PENSO**, è specificamente catechistica. Si individua un tema portante presente nel testo biblico e lo si sviluppa in riferimento al vissuto concreto dell'uomo e della donna d'oggi, in dialogo con le riflessioni della cultura contemporanea elaborate sul medesimo tema. Conformemente alla natura catechistica della sezione, ci si confronta anche con i dati della tradizione ecclesiastica e, in particolare, con i principali recenti documenti magisteriali.

La quarta sezione è: **IO PARLO CON TE!** Essa è dedicata al momento in cui la Parola ascoltata, commentata, attualizzata e confrontata con i problemi odierni, diventa preghiera. Dopo un primo momento, che è insieme meditativo e dialogico, si propone un esempio concreto di preghiera e, per chi volesse proseguire nell'orazione, ecco una preghiera tratta perlopiù da scritti di grandi personalità (Madre Teresa di Calcutta, don Tonino Bello, ecc.).

Infine, legata in particolare alla riflessione catechistica, c'è una **CASSETTA DEGLI ATTREZZI**, situata nell'ultima pagina della scheda, che offre una lista di indicazioni bibliografiche ragionate. Vi si possono trovare anche riferimenti letterari e artistici legati al tema trattato nella scheda e un rimando al sito WWW.DIOCESIBG.IT dove è possibile condividere materiale per arricchire *on line* la proposta.

IL PERCORSO DEL SUSSIDIO

Riteniamo utile indicare un prospetto sintetico dello sviluppo dell'intero Sussidio, facilitando così anche la scelta delle schede.

1. TRABOCCANTI DI GIOIA

La prima scheda propone una riflessione biblico-catechistica e un momento di preghiera sul brano matteo delle Beatitudini (Mt 5,1-12), che è anche l'icona scelta per il programma diocesano per l'anno pastorale 2013-2014. Peraltro il tema si presta molto ad illustrare la natura della speranza cristiana, quella che illumina una vita realmente adulta nella fede. A tal proposito il CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA annota al n. 1820: «*La speranza cristiana si sviluppa fin dagli inizi della predicazione di Gesù nell'annuncio delle beatitudini. Le beatitudini elevano la nostra speranza verso il cielo, come verso la nuova Terra promessa; ne tracciano il cammino attraverso le prove che attendono i discepoli di*

Gesù. Ma per i meriti di Gesù Cristo e della sua passione, Dio ci custodisce nella "speranza" che "non delude" (RM 5). La speranza è "l'ancora della nostra vita, sicura e salda, la quale penetra... là dove Gesù è entrato per noi come precursore" (EB 6,19-20)».

La sezione propriamente catechistica di questa scheda approfondisce la natura della gioia cristiana, tanto più significativa se si pensa alla nostra epoca come alla stagione delle passioni tristi, ma anche ad una tradizione greve, che voleva fare della religione cristiana un'esperienza di rassegnazione cupa e risentita.

2. NATI DALL'ALTO

La seconda scheda ha, come testo biblico, parte del dialogo di Gesù con Nicodemo (Gv 3,1-17). Si tratta del fondamento della vita cristiana come un rinascere o, meglio ancora, un 'nascere dall'alto'. La pericope giovannea, con linguaggio simbolico, presenta la vita del battezzato nella sua dimensione trinitaria. Sottolinea soprattutto l'evento di grazia (l'amore di Dio per il mondo) che fa del cristiano un ri-generato dall'acqua (cioè dalla verità di Cristo) e dal Vento di Dio.

Il dialogo con Nicodemo consente di evitare accenti eccessivamente volontaristi (quasi pelagiani) nel discorso sul credente adulto nella fede. Infatti tutto si fonda nell'amore smisurato di Dio per il mondo, per il quale Egli dona suo Figlio.

La sezione catechistica è dedicata al tema della rigenerazione nella vita di fede, e cioè alla conversione e alla necessità di un serio esame di coscienza sui propri vissuti.

3. RICOLMI DEL FRUTTO DELLO SPIRITO

La terza scheda si dedica al passo della lettera ai Galati sulla lotta spirituale e sul frutto dello Spirito (Gal 5,13-23). È il passo paolino che configura la vita credente quale chiamata alla libertà. La libertà del cristiano adulto non è però un possesso tranquillamente acquisito, ma drammaticamente difeso, custodito. È lo scontro tra le opere della carne e il frutto dello Spirito. Parlando del frutto dello Spirito, Paolo delinea sinteticamente i tratti fondamentali della vita nuova del battezzato.

La sezione catechistica riprende il tema del conoscere se stessi in Dio e del combattimento spirituale, con la lotta contro le tentazioni e la ricerca delle armi concretamente disponibili con cui resistere agli assalti del male. Il tema ha interessato enormemente la riflessione spirituale dai Padri del deserto fino ai nostri giorni.

4. AMICI DELLA SAPIENZA

La quarta scheda pone a fondamento della riflessione il testo di SIRACIDE 2,1-18. È un vero gioiello di sapienza, funzionale al grande progetto educativo di quest'opera, che è un capolavoro del giudaismo del III-II secolo a.C. La vita del credente che vuole assumersi consapevolmente e responsabilmente il servizio al Signore come senso profondo della vita di fede, deve procedere come in una navigazione che deve evitare i due scogli opposti, quello di Scilla del tempo della seduzione, quando cioè tutte le cose vanno bene e Dio e le realtà spirituali sembrano irrilevanti, e quello di Cariddi, ossia il tempo del dolore, della sofferenza e anche dell'esperienza della propria fragilità. La vita di fede si configura come perseveranza, pazienza, abbandono fiducioso alla volontà di Dio, fino a rifugiarsi nella sua misericordia.

Nella sezione catechistica, coerentemente con la natura educativo-sapienziale del testo biblico, si riflette sull'educazione e sul difficile compito che essa comporta e che riguarda non solo la relazione tra diverse generazioni, ma il dovere di un'autoformazione perenne.

5. TENACI CERCATORI DELLA VERITÀ

Il testo biblico della quinta scheda è 1RE 19,3-18, con il celebre racconto su Elia, che dapprima è un uomo in fuga, ma poi trasforma la sua fuga in pellegrinaggio, in un cammino verso l'incontro con Dio. Due nuclei si profilano nella lettura. Il primo è l'evento di grazia – che passa attraverso le cose più ordinarie – che consente di continuare il cammino, di vincere la rassegnazione e il patto segreto con la morte. Il secondo grande nucleo è l'incontro con il mistero di Dio, con la verità che si manifesta voce di silenzio svuotato/rinsecchito/scavato.

La sezione catechistica è dedicata al tema della verità e dei diversi atteggiamenti verso di essa, che si profilano nel contesto socio-culturale contemporaneo. Il cristiano adulto ha, verso la verità, l'atteggiamento del pellegrino umile, appassionato, capace di dialogo senza scivolare nel relativismo.

6. RADICATI NELLA SUA PAROLA

Il credente adulto è un assiduo e fedele ascoltatore della Parola, che diventa una legge intima al suo cuore, alla sua libertà, e ne plasma l'intero vissuto. Da qui la scelta del SAL 1 come testo biblico di riferimento per la sesta scheda. La lettura del salmo consente di ritrovare in modo sintetico il tratto del credente quale ascoltatore anzi, quale innamorato della Parola, che radica la propria vita in essa.

Nella sezione catechistica si riprende, nella scia della lezione fondamentale che ci viene dalla DEI VERBUM, una riflessione sul rapporto tra la Chiesa e la parola delle Scritture, e sulla necessità di un incontro assiduo con la parola biblica per una crescita personale di ogni credente.

7. GENEROSI E COMPETENTI

Per la settima scheda si propone un passo biblico poco letto in ambiente cattolico: l'inizio del racconto della costruzione della Tenda del Convengo, in ESODO 35. Eppure è interessante l'enfasi dell'autore sul fatto che l'edificazione della Tenda dell'incontro, cioè quello che dovrà essere il cuore pulsante della comunità di fede, non è affidata a spontaneismo velleitario, ma a uno sforzo generoso, perseverante, e soprattutto contrassegnato dalla competenza nel proprio lavoro. L'autore biblico insiste poi sul fatto che in questa costruzione sono coinvolti parimenti uomini e donne.

Altra nota interessante è il ricondurre al dono dello Spirito la sapienza necessaria a edificare la Dimora, specie per quelli che sono gli architetti e i direttori dei lavori. Ancora una volta emerge chiaro un discorso che non separa il piano della fede da quello delle competenze professionali, ma li congiunge, dando così uno spessore teologico anche alla professionalità, che altrimenti sarebbe intesa soltanto come una capacità 'laica'.

Il momento catechistico della scheda è dedicato in particolare all'apporto che ogni membro della comunità – e in particolare i laici – può dare per l'edificazione di una Chiesa che sia casa accogliente e scuola di comunione. La riflessione poi si concretizza sulla realtà locale della parrocchia, come luogo in cui ognuno è chiamato a dare il proprio contributo in modo generoso e competente.

8. CUSTODITI DALLA PACE DI DIO

L'ottava scheda mette al centro la riflessione su FILIPPESI 4,4-9. Si tratta di un brano esortativo dell'epistolario paolino, la cui lettura si raccomanda per più motivi. Innanzitutto la vita cristiana appare come il superamento di quell'agitazione profonda che rivela una lacerazione non ricomposta, un bisogno di liberazione non ancora compiuto. La vita cristiana è invece un essere custoditi dalla pace di Dio. Il cristiano è un operatore di pace perché ha ricevuto a sua volta un dono di pace. Que-

sto discorso, poi, si articola in alcuni tratti concreti in cui si manifesta la pace di Dio che custodisce il cuore del credente: amabilità, letizia, perseveranza nella preghiera, ricerca di tutto ciò che rende la vita umana bella, dignitosa, libera e felice.

Nella sezione catechistica il discorso si concentra sulla tematica della virtù e della vita virtuosa, in cui necessariamente deve tradursi una fede cristiana davvero adulta.

9. COSTRUTTORI DI SPERANZA

La nona scheda, che è particolarmente coerente con il tema generale del Sussidio, offre due letture bibliche, una più breve (I PIETRO 3,15-17) ma fondamentale per il discorso della testimonianza cristiana della speranza, e una più ampia e narrativa, riguardante un'azione profetica compiuta da Geremia mentre è prigioniero in una città assediata (GEREMIA 32,1-15).

È questo un testo molto vivo dal punto di vista narrativo, che consente di approfondire il senso della speranza di cui il credente è come il legatario, nonché il prezzo della testimonianza, anche quando non si vedono immediatamente i frutti o i segni di un cambiamento. Interviene inoltre il tema dello scritto (Geremia fa redigere due rotoli attestanti la compera del campo) e cioè della Sacra Scrittura come un appoggio saldo su cui far radicare la propria speranza.

La sezione catechistica è dedicata anch'essa al tema della speranza; passa innanzitutto dalla disamina dell'attuale crisi della speranza al compito di testimoniare speranza al mondo da parte del credente, fino all'espressione suprema di questa testimonianza, che è il martirio.

10. CONDOTTI DALL'AGNELLO

La decima scheda propone la lettura di APOCALISSE 7,9-17, con la grande visione della folla di coloro che hanno attraversato vittoriosi la grande tribolazione, e cioè la prova della vita, conservando la fede in Cristo (*«rendendo le loro vesti candide nel sangue dell'Agnello»*). La scena è grandiosa e richiama alcune certezze fondamentali che devono muovere tutta la vita cristiana: la storia è nelle mani di Dio, il suo piano in essa è manifestato nel mistero pasquale di Cristo. Il suo esito non è una fatica e una tribolazione senza fine, ma la comunione dei Santi e la vita piena in Dio in Cristo. Se la vita appare a volte segnata dalle lacrime e dalla sete di senso, di verità, di gioia, di libertà, il compimento può essere soltanto in Colui che asciugherà le lacrime da ogni volto.

La sezione catechistica riflette perciò sul tema della morte che, nella cultura odierna, viene in vari modi rimosso, fino a configurare la cosiddetta 'società a-mortale'. È necessario allora recuperare il senso autentico della morte e lavorare per una spiritualità della risurrezione.

...perché di essi è il regno dei cieli!

Forma, colore, purezza muovono dal dito indice di Cristo pervadendo l'intera composizione nel celebre "SERMONE DELLA MONTAGNA" opera di Beato Angelico.

È al quinto capitolo del Vangelo di Matteo che Fra Giovanni da Fiesole, questo il nome originale del pittore, dedica l'affresco della trentaduesima cella del Convento di San Marco a Firenze, all'interno di un itinerario figurativo di straordinaria suggestione e bellezza. Dunque un dipinto riservato alla devozione intima e personale, dipinto che rappresenta uno dei fondamentali passaggi del magistero pubblico di Gesù.

Alla realizzazione dell'affresco collabora probabilmente anche Zanobi Strozzi all'interno di un incarico di grande impegno per un solo pittore, attivo peraltro in una produzione di immagini riservate anche ad altri ambiti fiorentini.

L'Angelico, ormai in età matura, lavora al ciclo di affreschi per San Marco tra il 1437 e il 1445 regalando alla fede dei propri confratelli e a tutti noi una straordinaria serie di immagini della vita di Cristo, dipinte con una freschezza giovanile apparentemente impensabile in un pittore ormai sessantenne.



Beato Angelico, *Sermone della montagna*, San Marco in Firenze

La severa e austera disciplina che regna nella comunità dei Frati Domenicani Riformati, di cui Giovanni è membro, imbeve ogni singola pennellata dell'artista, purificandola da ogni elemento superfluo. Il convento di San Marco era un luogo semplice, umile e tale doveva rimanere, anche se Cosimo il Vecchio de' Medici lo avrebbe voluto più consono ai fasti della propria epoca.

Così dinnanzi a noi rimangono il Cristo, salito sulla montagna perché più in basso la folla si è fatta troppo numerosa, e i suoi Discepoli che, silenziosi, ascoltano quelle parole straordinarie le quali dalle Beatitudini condurranno Gesù a insegnare loro la preghiera con cui rivolgersi al Padre.

È troppo denso di significati e contenuti il lungo insegnamento che il Salvatore rivolge ai suoi perché il pittore scelga di narrarne i contenuti. Il rispetto per la Sacra Scrittura è tale da condurlo a mostrarci con venerazione il contesto in cui quelle parole vengono pronunciate.

La purezza dell'immagine, il nitore che pervade le sue composizioni, la semplificazione delle forme portano il Vasari a descriverci questo pittore come un uomo di incrollabile fede, riferendoci che egli pregava prima dipingere e che i suoi santi sono dipinti con tanta devozione da risultare "più santi" di quelli dipinti da chiunque altro! Non sappiamo quanto il fiorentino carichi artificialmente le consuetudini artistiche di questo umile frate, ma certamente egli coglie, come non possiamo a nostra volta non fare, l'ardore che permea la pittura dell'Angelico: il sentirsi destinatario partecipe e interprete del dettato evangelico che solo un credente comprende. Così la sua pittura non è pittura di devozione o di narrazione, ma si fa preghiera, contemplazione, estasi.

Certo, la sua pittura si colloca storicamente nella produzione artistica toscana e sono migliaia le pagine che gli storici dell'arte hanno riempito per coglierne gli aspetti formali. Beato Angelico è un pittore immerso nella straordinaria stagione rinascimentale che esalta in lui la confidenza con la stagione gotica. Di lui dirà Berenson «*Le fonti delle sue emozioni stanno nel Medio Evo, ma egli gode di queste emozioni in un modo che è quasi moderno*».

Nel porre questa immagine al centro del nostro percorso pastorale ci preme però leggerla non come la critica artistica ci propone, ma alla luce del messaggio di fede che l'Angelico ci prospetta in essa.

Così Cristo sale sul monte per insegnare, quasi su di una cattedra naturale che l'Angelico gli prepara con le pieghe della terra. Ma Egli non si pone al di sopra dei propri discepoli, piuttosto si rapporta a loro come un fratello maggiore nella geniale invenzione del pittore di una disposizione in cerchio dei Dodici. È questa circolarità della chiesa primordiale

che l'Angelico contempla, nell'incrocio affettuoso e misurato di sguardi. Il cerchio ha inizio e fine in Cristo, Egli è l'alfa e l'omega che riassume nel legame con il Padre celeste la radice del proprio insegnamento.

Nella mano sinistra il Figlio di Dio reca un rotolo, allusione alla Sacra Scrittura, a quell'antico insegnamento che ora si prepara a sublimare nel comandamento dell'Amore.

Nel suo discorso parlerà dei comandamenti antichi, del compimento della legge e di una nuova giustizia superiore all'antica. Ed eccoli lì gli Apostoli a rappresentare, con le loro espressioni appena abbozzate, la varietà della Chiesa chiamata a seguire il Maestro.

Gesù insegna loro a pregare durante il discorso della montagna e lo fa in un contesto naturale, silenzioso, privo di distrazioni o di rumori perché la preghiera esige prima di tutto silenzio e contemplazione. I Dodici ascoltano, in silenzio, seduti, quasi ancorati alla terra che, attraverso le sue pietre, si fa suggerimento a ciascuno di noi di tenere i piedi ben puntati per terra, come i piedi di Gesù, che ci ricordano che lui ha calpestato la nostra terra, si è sporcato le mani con essa, non si è nascosto ma ha vissuto e insegnato nel mondo.

L'Angelico però non si ferma a contemplare l'atmosfera di un così alto insegnamento rivolto a tutta l'umanità e, da maestro del colore, sfrutta la varietà delle cromie delle vesti per indicare le molteplici e differenti personalità degli apostoli. Così il colore si fa interprete della scelta che sarà di Giuda, tingendo di nero la sua aureola. L'Angelico colora la luce con il buio del peccato che incombe sulle scelte dell'uomo.

E tutto si risolve nella sobrietà del gesto di Cristo, in quel richiamo a Dio che egli ci insegna a chiamare Padre. Le sue labbra sembrano pronunciare quelle parole rivoluzionarie "*Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli*". Già, la povertà di spirito che il Beato Angelico seppe mantenere nonostante la straordinaria grandezza della sua pittura!

SCHEDE INTRODUTTIVA

Si ringraziano per l'elaborazione dei testi:

Mons. Patrizio Rota Scalabrini
Don Giampaolo Tironi, Padre Luca Zanchi, S.S.S.
Ida Premarini, Maria Elena Bergamaschi

Sul sito della diocesi www.diocesibg.it sono disponibili indicazioni e ulteriori approfondimenti.

È possibile, inoltre, condividere proposte per incontri, celebrazioni o ritiri.

La forma editoriale a SCHEDE del presente sussidio intende suggerire un utilizzo articolato, a più moduli, capace di adattarsi alle esigenze e aspettative dei diversi destinatari dello stesso (es. trattando il tema di una scheda in più incontri sfruttandone la struttura a sezioni, elaborando e utilizzando il materiale anche parzialmente, suggerendo letture di gruppo o personali...).

Presso la libreria **BUONASTAMPA** sono disponibili i testi citati nella **CASSETTA DEGLI ATTREZZI** delle singole schede.